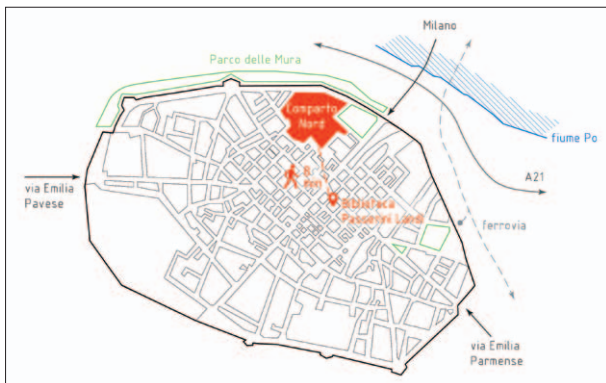


## Una biblioteca nel verde

La proposta di progetto di pianificazione del verde e degli spazi aperti parte da una scala molto ampia della città di Piacenza: sono identificabili due principali livelli, tuttora considerati parti integranti della città stessa: il parco del Po e quello delle Mura.

Per quanto riguarda il primo, sono molte le ipotesi progettuali per un recupero morfologico e ambientale del fiume, ma la città non dispone ancora di un progetto complessivo per il *waterfront* urbano. Il parco delle Mura invece, va a creare un vero e proprio *ring* attorno alla città, caratterizzato dalla presenza delle fortificazioni rinascimentali, che identificano un importante punto di riferimento per Piacenza.

È stato poi individuato un terzo livello, quello del comparto Nord del centro storico di Piacenza e, importante è sottolineare, che quest'ultimo si trova all'interno delle mura e nelle immediate vicinanze del Po. Uno tra gli obiettivi fondamentali di questo progetto è infatti quello di restituire alla città una sua componente che fino ad oggi le è rimasta pressoché sconosciuta.



Localizzazione dell'area di progetto (comparto Nord) rispetto alla città di Piacenza ed alla Biblioteca "Passerini Landi"

Si è così pensato di inserire il nuovo complesso bibliotecario in un sistema di verde, che non si limitasse solo a svolgere la funzione di parco urbano, ma che andasse a creare una serie di collegamenti, fino a definire una rete di percorsi, cosiddette "greenways", caratterizzate da una forte presenza del verde e percorribili a piedi o in bicicletta. Queste ultime vengono create anche da tessuti già esistenti, riportando in vita alcuni antichi percorsi, come la strada del Guazzo, che un tempo arrivava fino al monastero di san Sisto.

La biblioteca va a collocarsi nell'area racchiusa dalle facciate posteriori del complesso monastico e la stecca già appartenente al Laboratorio Genio Pontieri.

L'idea progettuale è stata quella di ricreare una vera e propria piazza che vuole cercare di dare un "ordine" all'interno di un "caos". Stiamo infatti parlando di uno spazio che ha modificato nel corso degli anni la sua destinazione d'uso e che attualmente è racchiuso in confini poco definiti, senza forma.

Sono state attribuite delle direttrici alla piazza, direttrici che coincidono con gli assi visivi individuati all'interno e all'esterno dell'edificio.

Gli assi visivi tramutati in vere e proprie passerelle, sono saltuariamente interrotti da percorsi diagonali, che non sono nient'altro che la proiezione degli interassi dei pilastri che caratterizzano le facciate di ogni edificio circostante e che, un tempo, erano i chiostri del monastero.

L'espansione che le città hanno avuto negli ultimi anni hanno sempre agevolato uno sfrenato sviluppo lasciando come semplice "previsione futura" lo sviluppo di spazi verdi o parchi urbani, che dovrebbero invece essere considerati un elemento di benessere per la vita di un uomo all'interno di una città.

**ANGELICA ALAGIA**

Politecnico di Milano  
angelica.alagia@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201310-039-1